



LA STRATEGIA DELLA PENSIONE (rubare a poveri e meno poveri per dare ai ricchissimi)

C'è una cosa che nessuno ha il coraggio (o l'interesse a dire) compresi coloro che avversano tenacemente la "riforma pensionistica" in nome degli interessi dei più deboli.

Spieghiamola dunque, e facciamo due conti per spiegare l'imbroglio che ci vogliono propinare basandoci su una busta paga media (*lorda* 2.500.000, *netta* 1.500.000) di un dipendente comunale (*nel retro pagina sono spiegati i meccanismi di calcolo*):

- Il 25% della busta paga **lorda** mensile viene versato per i dip. degli EE.LL. alla Cassa Pensioni (C.P.D.E.L.): l'8% (200.000 lire) dal dipendente e il 17% (425.000 lire) dal datore di lavoro.
- Mediamente dunque **600.000 lire ogni mese** vengono versate per ogni lavoratore, il che significa **£. 7.200.000 ogni anno**.
- Dopo **35 anni** i versamenti effettuati saranno circa £. 252.000.000 e, tenendo conto degli interessi bancari, per ogni dipendente siamo intorno ad una cifra dell'ordine dei **500.000.000**. (*Se facciamo il calcolo dopo 25 anni i versamenti effettuati saranno circa £. 180.000.000 e, tenendo conto degli interessi bancari, per ogni dipendente siamo intorno ad una cifra dell'ordine dei 350.000.000 che dà un interesse annuo - il 10% - di 35 milioni. Il che significa che le cosiddette "pensioni baby" si pagavano da sole e con i soli interessi del capitale versato negli anni di lavoro*).
- Se il dipendente, dopo 35 anni, potesse usufruire di questa cifra avrebbe un reddito annuo di circa 50.000.000 (**pari a 4 milioni e rotti mensili**), invece dei 30.000.000 circa, annui, della sua pensione, con la vecchia normativa vigente prima del Governo Amato (1993). Quindi dopo 35 anni con la vecchia normativa, quella ancora non penalizzata dai Governi Amato e Ciampi, il dipendente comunale andava a prendere una pensione **pari circa al 50% degli interessi del capitale versato**.
- Al decesso del dipendente, a parte l'eventuale pensione di reversibilità al coniuge, la Cassa Pensioni incamera sia tutto il capitale versato che gli interessi. Si tiene cioè denaro che appartiene ai lavoratori (l'8%) e ai datori di lavoro (il 17%).

CONSIDERAZIONI

- **Primo:** la pensione non è un'elargizione ma un accantonamento fatto con denari propri nel corso degli anni di lavoro e dunque la propaganda messa in atto per arrivare alla penalizzazione per i pensionati ed i pensionandi è un imbroglio colossale. Perché non è assolutamente vero che se non si operasse la riforma fra pochi anni non si riuscirebbe più a pagare le pensioni, o che "chi lavora deve mantenere chi è pensionato".

Come si può ben desumere dal calcolo precedente. Che è un calcolo *per difetto* poiché tiene conto in misura minima dei "coefficienti di rivalutazione" della lira (*es: 1.000 lire del 1980 sono 3.500 lire nel 1995*).

- **Secondo:** quella che viene propagandata come una "inderogabile operazione di risanamento e di razionalizzazione nell'interesse di assicurare anche in futuro a chi lavora una pensione dignitosa" è una vera e propria rapina di Stato. Vengono cioè rubati, sì, proprio rubati i soldi che negli anni vengono versati dai lavoratori e dai loro datori di lavoro ai fini pensionistici.
- **Terzo:** se è vero che attualmente gli istituti preposti non hanno i soldi per pagare le pensioni ciò significa che durante tutti questi anni o se li sono sempre rubati o li hanno usati in modo improprio.
- **Quarto:** per poter continuare a non restituirli varano una legge, con l'accordo di quasi tutti i partiti e la complicità delle organizzazioni sindacali, con la quale si stabilisce che i versamenti fatti da lavoratori e datori di lavoro non devono ritornare ai lavoratori sotto forma di pensione, **ma anzi gli stessi lavoratori, per potere avere una pensione inferiore, dovranno lavorare più anni ancora**.
- **Quinto:** per liberare le istituzioni statali da qualsiasi responsabilità in merito si soddisfa la richiesta, sempre più pressante in questi anni, dei grandi gruppi finanziari e assicurativi che lamentavano l'eccessiva copertura del sistema previdenziale pubblico, ostacolo al lancio della previdenza privata. Così l'ammontare dei soldi versati dai lavoratori per le pensioni servirà a far fare enormi profitti ai privati, e, in caso di fallimento, succederà quello che succede ai risparmiatori che si affidano alle finanziarie varie: perderanno cioè capra e cavoli nei vari *crack* finanziari. Non ci sarà più infatti alcuna istituzione dello stato responsabile "politicamente" delle pensioni dei lavoratori italiani.

La vera posta in gioco infatti è la **previdenza integrativa**, e la Gestione dei Fondi Pensione cui sono interessati **Assicurazioni, Finanziarie, Banche, Grandi Imprese, e Monopoli Sindacali**. E dare i soldi dei lavoratori a queste "istituzioni" significa ancora una volta finanziare la rendita improduttiva con il sacrificio di chi produce.

Questa, molto semplicemente, la verità che nessuno ha interesse a raccontare.

PER FARE I CONTI DELL'IMBROGLIO É BENE SAPERE COME SI CALCOLANO LA RIVALUTAZIONE MONETARIA E GLI INTERESSI LEGALI.

>>>

E a proposito del valore attuale dei contributi versati negli anni passati forniamo il "coefficiente di rivalutazione monetaria" al mese di gennaio di ogni anno a partire dal 1960. Ciascuno potrà così calcolare con più esattezza il **valore attuale** dei contributi pensionistici versati che risultano dalle proprie buste paga. Per fare ciò basta moltiplicare la somma stessa - cioè il suo **valore nominale** -(ad es. 100.000 lire di contributi del 1965) per il coefficiente dell'anno in cui sono stati versati. Si otterrà così il **valore reale** di quel denaro al gennaio 1995 (in questo caso 1.470.320 lire)*.

Senza dimenticare di calcolare anche, come minimo, gli interessi legali, che sono da calcolarsi annualmente per un 5% fino al 15 dicembre 1990 e del 10% da quella data ad oggi**.

CALCOLO DEL VALORE DELLA LIRA

coefficiente al gennaio del	1960	19.0259
“	1961	18.8325
“	1962	18.0214
“	1963	16.9033
“	1964	15.5550
“	1965	14.7032
“	1966	14.3726
“	1967	14.1594
“	1968	13.8445
“	1969	13.5947
“	1970	12.7928
“	1971	12.1304
“	1972	11.5581
“	1973	10.9216
“	1974	9.8303
“	1975	7.7126
“	1976	6.9996
“	1977	5.6579
“	1978	4.8862
“	1979	4.3117
“	1980	3.4988
“	1981	2.9288
“	1982	2.4698
“	1983	2.0946
“	1984	1.8795
“	1985	1.7440
“	1986	1.6140
“	1987	1.5596
“	1988	1.4708
“	1989	1.3775
“	1990	1.2867
“	1991	1.2098
“	1992	1.1348
“	1993	1.0910
“	1994	1.0489
“	1995	1.0173

* Per esigenze di spazio e di semplificazione del discorso forniamo soltanto i coefficienti al gennaio di ogni anno. Chi li volesse per tutti i mesi di ogni anno può contattarci o rivolgersi alla Camera di commercio - Ufficio Statistica - della propria città.

** È bene sapere, inoltre, che gli interessi di un qualsiasi investimento sono in genere più alti di quelli legali.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi a:
Soc. Editrice Andromeda
via S. Allende 1 - 40139 Bologna - Tel. ø 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051.491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - <http://www.alinet.it/andromeda>